



Inutile l'ingresso di Shevchenko e Boban: per la prima volta in campionato, rossoneri a secco

# Milan senza gioco ma il Verona lo grazia

## Zaccheroni avvilito: mercoledì rischia tutto a Istanbul

Giancarlo Laurenzi  
inviato a VERONA

Non c'è mica bisogno di vietare la vendita di biglietti all'ultra in trasferta. Per nauseare il tifoso accanito e con orgasmi bellici in testa è sbocciato un metodo più efficace e sicuro. Proiettare su megaschermo Verona-Milan - possibilmente in tridimensione - è deterrenza allo stato puro, distillato di noia, camomilla per gli insonni cronici. Come investire male i propri risparmi. La povertà dei campioni d'Italia è onnicomprensiva: va dalle occasioni create, ai gol fatti, alle idee confuse, all'ennesimo tentativo di Zaccheroni di recuperare in corsa tre punti con le gambe levate, scaraventando dentro a metà ripresa Shevchenko e Boban al posto dei peggiori Weah e Leonardo che la storia recente ricordi. Risultato finale sciapo, quarto pareggio esterno dei rossoneri su quattro trasferte (la quinta proposta dal calendario è il derby del Ronaldo sgomitante), zero in tutto, gol fatti e subiti, occasioni create, movimenti (soprattutto), recuperi, brio, invenzioni, guizzi. Non fosse stato per Costacurta (che ha anche trovato il tempo di mandare a quel paese Helveg), il Milan avrebbe potuto rimetterci le penne e Zac spennato è proprio un piatto prelibato per Berlusconi con il coltello tra i denti da un bel po' (e negli spogliatoi anche Galliani è stato durissimo).

Zaccheroni ha scelto un modulo teoricamente da tutto e subito.

Due punte più Leonardo alle spalle, perché Giunti - in genere alternativa al brasiliano - stavolta fa il centrale di metà campo accanto al trattore Gattuso, ai lati Serginho e Helveg per rifornire la testa di Bierhoff di cross a iosa. Dopo un quarto d'ora è tutto più chiaro: Helveg corre come avesse sul dorso una tonnellata di aghi, Giunti coordina come il generale di Sturmtruppen, Leonardo si sgretola sui garretti di Colucci, Bierhoff non fa niente per prendere la palla e quando la raggiunge commette fallo. Weah, poi, è uno spettacolo di varietà, fa sempre la cosa sbagliata al momento giusto. L'immagine d'insieme è una bagiarola che s'incaglia dentro un porto di gommapiuma.

Il Verona non chiude la sfida con tre punti in tasca solo perché ha le tasche bucate. Adailton, unica punta di casa, è il primo responsabile. Dopo 10 minuti appena, riceve da N'Gotty un assist da rifinitore anni Sessanta, ma spedisce all'altezza del calcio d'angolo con Abbiati in uscita disperata. Nella ripresa offre a Melis la presa di corrente per accendere la luce, ma il compagno manda in cielo l'occasione (22' st). E il suo sostituto Aglietti (alla mezz'ora il cambio) contribuisce alla causa rossonera, girando in curva - i piedi dentro l'area piccola, Abbiati in ginocchio - un sopraffino centro mancino di Falsini (34' st).

Per il Milan, l'imbattibilità della porta resta l'unica lieta novella di giornata, non era mai accaduto



Tra Bierhoff e Apolloni si inserisce Frey, che risolve una pericolosa situazione

VERONA	MILAN
4-5-1	3-4-1-2
FREY 6	ABBIATI 6
FILIPPINI 5,5	NGOTTY 5,5
FRANCESCETTI 6	COSTACURTA 6,5
APOLLONI 6,5	MALDONI 5,5
FALSINI 6	HELVEG 5
GIANDEBIAGGI s.v.	GIUNTI 5
(12' p.t. Diana) 5,5	GATTUSO 6
MARASCO 6	SERGINHO 6
COLUCCI 6	(45' s.t. Orlandini) s.v.
BROCCHI 6,5	LEONARDO 5
MELIS 5,5	(21' s.t. Boban) 6
(22' s.t. Seric) 5,5	WEAH 4
ADAILTON 6	(12' s.t. Shevchenko) 6
(32' s.t. Aglietti) s.v.	BIERHOFF 5
AI PRANDELLI 6	AI ZACCHERONI 5
Arbitro: COLLINA 7	
Ammoniti: Seric, Helveg	
Spettatori: Paganti 19.822, incasso 829.310.000	
abbonati 10.734, quota abbonati 247.183.000	

nelle trasferte di quest'anno in campionato. Non era mai successo pure che non segnasse, e per una squadra tridentata non è un bel segno. Oppure lo è, perché diventa l'alibi per toglierne definitivamente di mezzo qualcuna. Shevchenko è stato utilizzato con il misurino del farmacista aspettando Istanbul. L'ucraino non ha tolto la maschera di ferro al Milan come era accaduto nel derby, ha sostituito Weah - e non Bierhoff - e ha prodotto una ghiottoneria

che resta l'unico brivido sottopelle per il Verona (slalom gigante con palla di gomma in mezzo e miracoloso salvataggio del podista Marasco, 19' st). Il forcing finale rossonero è un brodino salato per gli assetati del deserto: acuisce la voglia, gonfia i dolori. E a mettere la lente d'ingrandimento sulla domenica di Frey, il fatto che di parate doc non c'è traccia.

Inutile dire che per uscire vivi dalla boglia dantesca di Istanbul, Zaccheroni dovrà inventarne una

più del diavolo. «Recupero Guly e Ambrosini, e Weah ha scontato le giornate di squalifica», ha detto senza troppa convinzione. E senza troppa convinzione il Milan vara il progetto Galatasaray, affidandosi al cocktail di Zac, stendendo il suo più blasono (della società). Insomma: il gioco non c'è. E in tre giorni non si trova neppure col bastone del miglior raddomante del Klondike. L'unica è sperare che quello di ieri sia stato solo un eccesso di zero.

### IL FISCHIO DI AGNOLIN

Il caso di Roma: no ai guardalinee zelanti che spingono l'arbitro a cambiare idea



Dopo l'ottava giornata, quella che sarà ricordata per i pali, è già tempo di verifiche. Al vertice gli scontri diretti si intensificano, come le chiacchiere. Ai punti guadagnati si contrappongono quelli sottratti e le decisioni arbitrali, come il prezzemolo, condisciono il tutto. Per fortuna non sono molti gli episodi controversi e determinanti e il casco esibito dalla terna arbitrale prima di Roma-Cagliari non è ancora in dotazione.

Però, come se non bastasse le polemiche della scorsa settimana, Filippini del Verona sotto gli occhi di Collina ripropone una gommatata a Shevchenko. L'intervento, non penalizzato, come altri dei milanesi, non inverte la rotta, ma dà un'ulteriore scossone all'uniformità d'interpretazione. La moviola non aiuta, a velocità normale tutto appare ridimensionato a un contatto di gioco. Preoccupa quanto è successo a Roma: Massaro, collaboratore di Trentalange, si sovrappone alle decisioni dell'arbitro che

ritiene falloso un intervento di braccio di Zebina del Cagliari e decreta la punizione. Nel parapiglia che segue, anziché aiutare a riportare la serenità, Massaro interviene (con quali poteri e giustificazioni?) a far cambiare idea a Trentalange. Apriti cielo! Se l'arbitro ritiene di aver visto, e giudica, perché chiede l'opinione di altri?

Da quel momento, la partita, già di per sé ostica, diventa nervosa e alcuni interventi, di difficile interpretazione, non aiutano Trentalange. Non vorrei che gli assistenti, lette le dichiarazioni di Blatter, perplesso sul doppio arbitro e propenso ad aumentare le competenze d'intervento dei giudici di linea, intendessero anticipare i tempi. Calma! Treossi ritrova la Lazio e perde il sorriso. Salas, suo malgrado, si è coinvolto in un intervento di difficile valutazione. Nel dubbio, anziché sorvolare e basta, il forlivese affonda ed esibisce il giallo per simulazione. Peccato.

### I NUMERI DELLA SERIE A

Batistuta, pessima mira: ha sbagliato 9 rigori su 22  
Ancelotti secondo, lo stesso passo di Lippi un anno fa



Massimo Fiandrino

Quarantenni contro: Carlo Ancelotti in panchina, Pietro Vierchowod in campo. Vinsero insieme lo scudetto nella Roma nel 1983. Ma Juventus-Piacenza non è stato solo un revival. L'allenatore di Reggelo esordì in bianconero a Piacenza e vinse 2-0 (14 febbraio scorso). Grazie al successo di ieri, Ancelotti si ritrova con lo stesso ruolino di marcia del predecessore Lippi nell'autunno '98: 17 punti a una lunghezza dalla Lazio (allora davanti alla Juve c'era la Fiorentina). Il punteggio di ieri è identico a quello del precedente Juve-Piacenza: 1-0, gol di Inzaghi; ed è la sesta vittoria su sei partite interne disputate dai bianconeri contro gli emiliani, giunti alla quarta sconfitta consecutiva in trasferta.

**BATISTUTA E I RIGORI.** Con quello di sabato contro il Torino salgono a 9, su 22 penalty calciati, gli errori di Batistuta dal dischetto. L'ultima volta che l'argentino sbagliò un rigore fu il 1° marzo '98 in Roma-Fiorentina 4-1 (parata di Kon-

sell). Anche per l'errore del suo cannoniere la Fiorentina ha chiuso la terza partita consecutiva al Franchi senza vittoria. Al contrario, nonostante la rete di Sommesse (50esima di un granata a Firenze), si allungano le partite senza successi del Toro sul campo viola. L'ultimo risale al 31 ottobre '76 quando fu Graziani a condannare la Fiorentina.

**GOL DELLA PANCHINA.** Sono 12 i gol decisivi (l'ultimo quello di Balbo a Firenze) segnati da giocatori entrati a partita in corso. Mai così tanti dopo le prime otto giornate. Erano stati 11 nei primi otto turni della stagione '96-97. L'anno seguente, al termine del campionato, furono invece 21 in totale. E' il Milan che ha usufruito di più dei cambi fatti da Zaccheroni, 4 volte a segno con i panchinari contro 2 del Perugia (doppietta di Amoroso alla settima giornata). Negli ultimi due campionati la squadra che ha realizzato più reti con giocatori subentrati ha vinto lo scudetto: la Juve '97-98 (10, 8 delle quali decisive) e il Milan '98-99 (7, tutte decisive).

Carlo Ancelotti, passo vincente

**MILAN, PRIMO DIGIUNO.** Per la prima volta in questo campionato il Milan non ha segnato. Ma con lo 0-0 di Verona sono salite a 19 le partite utili consecutive dei rossoneri fra l'ultima fase del torneo scorso e l'inizio di questo (11 vittorie e 8 pareggi).

**CAGLIARI A SECCO.** Il Cagliari resta l'unica squadra di serie A che non ha ancora mai vinto. In compenso, pareggiando a Roma, i sardi costringono Capello alla terza domenica consecutiva senza vittorie.

**LAZIO IMBATTIBILE.** La squadra di Eriksson resta sola in vetta alla classifica senza aver ancora conosciuto l'onta di una sconfitta. E, grazie al gol in extremis di Pancaro, i biancocelesti lasciano imbattuto il campo di San Siro contro l'Inter per la settima stagione consecutiva. L'undici capitoli non perde in trasferta dal 22-11-98 (0-1 contro il Milan).

Continua la riscossa di Malesani: ha raccolto dieci punti nelle ultime quattro partite

# Il Parma liquida il Bari nella nebbia

## Cannavaro subito a segno, sofferenza nel finale

Nino Sormani  
PARMA

Vittoria a due facce, quella che il Parma coglie a spese del Bari. Per un tempo, il primo, la sfida sembra quasi un allenamento in vista del più importante incontro di giovedì con gli svedesi dell'Helsingborgs in Coppa Uefa. Partenza sparata, Cannavaro subito in gol (era già successo con gli svedesi), poi il bis, con i rivali alle corde. Alla ripresa, viceversa, un calo vistoso e, nella nebbia, rischi assortiti.

La difesa dei pugliesi, che deve fare a meno di Negrouz, entrato solo nella ripresa al posto di De Rosa, e dell'infortunato Garzya regge soltanto cinque minuti prima di capitolare grazie a una rete di Cannavaro che devia, di testa, un corner battuto molto bene da Ortega, per nulla disturbato da un petardo che gli era scoppiato tra i piedi al momento del tiro. Il gol costringe il Bari ad aprirsi e a

spingersi in avanti alla ricerca del pareggio facendo così il gioco del Parma, che lo attende nella propria metà campo, attorno a Thuram e Cannavaro, pronto a colpire in contropiede sfruttando i lanci di Ortega, meno dribblomane del solito. Il Bari, da parte sua, fatica ad avvicinarsi alla porta di Buffon, impegnato soltanto al 40' da una staffilata di Marcolini. Mancini, lui, deve moltiplicarsi, stuzzicato com'è da Di Vaio e Crespo.

Il raddoppio piove, maturo, alla mezz'ora. L'arbitro decreta una punizione nei pressi dell'area parmigiana, la palla viene respinta dalla barriera e arriva a Ortega che imbecca Di Vaio il quale, sul filo del fuorigioco, batte a rete: lo stopper Innocenti, nel tentativo di respingere, anticipa Mancini e firma il più classico degli autogol.

Sotto di due reti, il Bari sembra incapace di organizzarsi e di costruire qualcosa di valido. Tanto movimento, tanto impegno ma nulla di concreto, con

Masinga e Osmanovski sistematicamente sovrachiarati dalle sentinelle parmigiane. Più cala la nebbia, più il Parma si raccoglie su se stesso, lasciando metri preziosi agli avversari. In tribuna, si rammenta con terrore un Parma-Bari di fine Anni 80, sospeso all'ultimo minuto - per nebbia, appunto - sul risultato di 3-0 per i padroni di casa. Fascetti esclude Markic e si aggrappa a Perrotta. Lo spettacolo non decolla, ritmi blandi, il Parma controlla e spreca, il Bari prova a sporgersi dal davanzale. Esce lo spento Vanoli, entra Serena, anch'egli inghiottito dalla nebbia. Mancini evita altri gol, che renderebbero il passivo mortificante. Il Bari si scuote. Masinga timbra un palo da posizione ravvicinata, una punizione di Innocenti, al 38', sorprende Buffon e riapre la partita. Il Parma si lascia prendere dall'affanno, ma resiste. Nelle ultime quattro partite, ha raccolto dieci punti: la scalata alla vetta continua.

PARMA	BARI
3-4-1-2	1-3-4-2
BUFFON 6	MANCINI F. 6,5
SARTOR 6	DE ROSA 5
THURAM 6,5	(1' s.t. Negrouz) 5,5
CANNAVARO 6,5	FERRARI M. 5
FUSER 6	INNOCENTI 5
BAGGIO D. 5,5	DEL GROSSO 6
BOGHOSSIAN 6	COLLAUTO 6
(27' s.t. Breda) s.v.	ANDERSSON D. 6
VANOLI 5	MARKIC 5
(13' s.t. Serena) 5,5	(1' s.t. Perrotta) 6
ORTEGA 5,5	MARCOLINI 6
CRESPO 5,5	(26' s.t. Olivares) s.v.
DIVAIO 6	OSMANOVSKI 5,5
(33' s.t. Walem) s.v.	MASINGA 5,5
AI MALESANI 6	AI FASCETTI 6
Arbitro: FARINA 6	
Reti: p.t. 5' Cannavaro, 28' Innocenti (aut.), s.t. 38' Innocenti.	
Ammoniti: Ortega, Sartor, De Rosa, Marcolini.	
Spettatori: Paganti 2.027, incasso 73.227.000, abbonati 15.498, quota abbonati 620.647.000	

Solo da noi Corolla Clima e Avensis oggi ancora più convenienti.

Ma solo fino al 30 novembre.



TOYOTA COROLLA CLIMA. TUA SUBITO.

Corolla Clima 3 porte - 5 porte - Station Wagon  
• Motori: 1.3 16v - 1.6 16v - 2.0 Diesel  
• Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori  
• Doppio airbag • Immobilizer • Servosterzo  
• Garanzia di 3 anni o 100.000 km  
estendibile fino a 5 anni o 160.000 km

Da L. 23.500.000 nostra offerta: L. 22.500.000\*\*

COMPRESI NEL PREZZO

COROLLA CLIMA FINANZIAMENTO FINO A 12.000.000 A TASSO ZERO\*\* CON PAGAMENTO DELLA PRIMA RATA A GENNAIO 2000

IL VANTAGGIO DEL MESE

AUDIELLO & VARALLO

Strada Carignano 58  
angolo strada Carpice 2  
MONCALIERI (TO)  
tel. 011/646679

MR Auto  
V. Torino 2

ROLETTO (TO)  
tel. 0121.342498



TOYOTA AVENSIS. TUA CON RATE DA L. 370.370\* AL MESE.

Avensis Berlina - Station Wagon  
• Motori: 1.6 16v - 2.0 16v - 2.0 Turbo Diesel  
• Climatizzatore • ABS elettronico a 4 sensori  
• 4 airbag • Immobilizer • 4 alzacristalli elettrici  
• Garanzia di 5 anni o 160.000 km

Da L. 36.950.000 nostra offerta: L. 32.500.000\*\* versione 1.6 4 porte

Vi aspettiamo per una prova su strada anche il sabato

TOYOTA  
PROVATE LA DIFFERENZA

\*\*PREZZI SCONTATI CHIAVI IN MANO. I.P.T. ESCLUSA